



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e Polizia
Penitenziaria

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flpgiustizia.it Email: flpgiustizia@flp.it

Segreteria Nazionale

Informativa n. 28

Roma, 20 febbraio 2008

Si pubblica la rassegna stampa del 19 febbraio 2008.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Rassegna Stampa di MARTEDI' 19/02/08

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	24	LAVORO & SCUOLA

Così si offende il sindacalista

La condotta antisindacale si verifica anche quando il dirigente scolastico pone in atto comportamenti offensivi e lesivi dell'immagine del rappresentante sindacale.

È successo a Lamezia Terme, in provincia di Cosenza, dove il dirigente di un istituto professionale aveva atto affiggere in bacheca una nota riferita al responsabile di un sindacato autonomo «di contenuto offensivo e lesivo della sua immagine di rappresentante sindacale».

La condotta antisindacale è stata accertata dal giudice del lavoro di Lamezia Terme con una sentenza depositata il 4 febbraio scorso (5/08).

Il dirigente scolastico era già stato condannato in prima istanza (rg.1037/06 del 1° febbraio 2007) ma non si era rassegnato e aveva presentato ricorso. Ricorso che ha avuto come esito la conferma del provvedimento emesso precedentemente.

Il giudice monocratico ha motivato la sentenza citando l'orientamento prevalente della giurisprudenza di legittimità. Secondo il quale è sufficiente che il giudice accerti che il comportamento del dato-

re di lavoro abbia oggettivamente leso la libertà sindacale o il diritto di sciopero. Non essendo necessario uno specifico intento lesivo da parte del datore di lavoro. In altre parole, ciò che conta è che il dirigente scolastico, con il suo comportamento, intralci la normale attività sindacale. E non è necessario che lo faccia apposta: affinché venga considerata antisindacale, la condotta deve semplicemente avere come effetto la lesione dell'interesse del sindacato nell'esercizio della proprie prerogative. In questa fattispecie rientra, dunque, anche la pubblicazione di documenti dal contenuto offensivo, che vadano a ledere l'immagine del rappresentante sindacale. Tali manifestazioni, infatti, secondo il giudice, non possono essere considerate espressione dell'esercizio della libertà di pensiero.

Tanto più che questa libertà incontra un limite proprio nella lesione degli altrui diritti costituzionalmente garantiti. A conforto della tesi della sussistenza della condotta antisindacale il giudice ha fatto presente, inoltre, che la pubblicazione della nota con la quale il dirigente aveva offeso il rappresentante sindacale aveva comportato anche un'effettiva diminuzione del numero degli iscritti al sindacato di cui il sindacalista offeso è rappresentante. Di qui il rigetto del ricorso dell'amministrazione e la conferma della condanna del dirigente scolastico.

I lettori possono segnalare le sentenze o i ricorsi di maggiore interesse (con i relativi elementi identificativi) all'indirizzo:
aziendascuola@class.it

Antimo Di Geronimo

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	42	IMPOSTE & TASSE

Risoluzione: pensione devoluta iure proprio

Rateo al coniuge senza successione

DI VALERIO STROPPIA

Il rateo della pensione o dell'assegno insoluto a causa della morte del titolare non fa parte dell'asse ereditario del de cuius. Spetta, invece, al coniuge non separato o ai figli del defunto senza la preventiva presentazione della dichiarazione di successione. L'ente previdenziale dovrà dunque erogare l'importo di propria iniziativa (si veda altro articolo a pag. 45). Viceversa, in mancanza del coniuge o dei figli, il rateo è devoluto a favore degli eredi del dipendente, ma in questo caso rientra nell'asse ereditario, e quindi è assoggettato alla disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni.

Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 53 del 18 febbraio 2008, rispondendo sull'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione, disciplinato dall'art. 28, commi 2 e 7, del dlgs n. 346/1990. L'amministrazione finanziaria ha accolto la tesi dell'istante, che non riteneva l'erogazione del rateo insoluto a favore del coniuge superstite o dei figli vincolato alla presentazione della dichiarazione di successione. Un adempimento invece necessario nel caso in cui la somma è diretta a favore degli

eredi del dipendente.

Il dl n. 262/2006, spiega l'Agenzia, ha istituito l'imposta sulle successioni, disciplinata dal relativo testo unico (Tus). Quest'ultimo, all'art. 28, stabilisce che sono obbligati a presentare la dichiarazione di successione i chiamati all'eredità e i legatari. Il comma 7 dello stesso articolo rende esenti da tale compito il coniuge e i parenti in linea retta del defunto, a patto che l'attivo ereditario abbia un valore non superiore a circa 25 mila euro e non comprenda beni immobili o diritti reali immobiliari.

Inoltre, spiegano le Entrate, la circolare del ministero delle finanze n. 24/1976 ha definito il trattamento da riservare al rateo di stipendio lasciato insoluto per la morte di un dipendente statale. In particolare, sancendo il principio per cui «i predetti ratei di stipendio o di pensione non siano da considerare trasferiti per diritto di successione ereditaria, ma iure proprio». Da qui la soluzione del caso in esame, con l'assimilazione del rateo pensionistico a quello dello stipendio statale. Qualora invece tali somme siano devolute a favore degli eredi del dipendente, l'ente previdenziale dovrà acquisire la prova dell'avvenuta presentazione della dichiarazione di successione.

— riproduzione riservata —

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	45	LAVORO & PREVEDENZA

Nota Inpdap sulla liquidazione dei ratei

Eredi, arretrati senza successione

DI CARLA DE LELLIS

Per liquidare agli eredi del pensionato gli arretrati di pensione ritorna necessaria la dichiarazione di successione. Ma soltanto quando gli eredi siano diversi dal coniuge e dai figli poiché, in tali casi, gli arretrati spettano di diritto e non rientrano nell'asse ereditario del de cuius. Lo precisa l'Inpdap nella nota operativa n. 6 del 18 febbraio 2008 spiegando la novità come conseguenza della reintroduzione dell'imposta di successione, abrogata dalla legge n. 383/2001 e ripristinata con il dl n. 262/2006 (il collegato fiscale alla Finanziaria per il 2007).

I chiarimenti riguardano, in particolare, il pagamento di ratei insoluti o di competenze arretrate a favore di eredi di pensionati la cui successione si sia aperta a partire dal 3 ottobre 2006. Da tale data è stata ripristinata la predetta imposta sulle successioni e, pertanto, è stato chiesto all'Inpdap se è necessaria la preventiva (alla liquidazione degli arretrati) acquisizione dell'avvenuta presentazione della dichiarazione di successione o della dichiarazione attestante la non sussistenza dell'obbligo di presentazione. L'Inpdap spiega che non vi è

obbligo di acquisire tale dichiarazione o attestazione di non obbligo nel caso in cui il pagamento degli arretrati sia disposto a favore del coniuge superstite o dei figli. Per tali soggetti, infatti, il rateo di pensione insoluto non rientra nell'asse ereditario del de cuius, ma spetta iure proprio e l'istituto previdenziale è tenuto a erogarlo d'ufficio nell'importo dovuto.

Viceversa in presenza di eredi diversi dai predetti soggetti (coniuge e figli), gli arretrati di pensione rientrano nell'asse ereditario relitto con applicazione del dpr n. 1092/1973, che devolve il medesimo «a favore degli eredi del dipendente secondo le norme di legge in materia di successione». In questi casi, pertanto, prima di procedere al pagamento delle somme, le sedi Inpdap dovranno acquisire la prova dell'avvenuta presentazione della dichiarazione di successione, oppure la dichiarazione da parte dell'interessato che non sussiste l'obbligo di ottemperare a tale adempimento.

**IO
ONLINE** Il testo
della nota Inpdap
sul sito
www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	23	LAVORO & SCUOLA

Risolta la querelle tra Inps e Inpdap sui criteri per ottenere il riconoscimento ai fini pensionistici

Maternità, ecco come riscattarla

Servono almeno 5 anni di servizio quando si fa domanda

DI FRANCO BASTIANINI

Le lavoratrici madre e i lavoratori padre hanno la facoltà di chiedere, ai fini del trattamento di quiescenza, la contribuzione figurativa per i periodi di astensione obbligatoria relativa a gravidanza e puerperio. Ma anche il riscatto dei periodi di astensione facoltativa (congedo parentale) se collocati temporaneamente al di fuori dei rapporti di lavoro e quindi non coperti da contribuzione a tre condizioni: essere in servizio alla data del 27 aprile 2001, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 151/2001; presentare le domande in attività di servizio e potere fare valere al momento della domanda almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa. E quanto ha precisato il legislatore fornendo, nel comma 504 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), l'interpretazione autentica degli articoli 25 e 35 del decreto n. 151/2001 e mettendo in tal modo la parola

fine alla controversia da tempo in atto tra l'Inps e l'Inpdap in merito appunto ai soggetti aventi la facoltà di chiedere la contribuzione figurativa e il riscatto dei congedi parentali.

I motivi della controversia

L'Istituto nazionale di previdenza sociale, guidato da Giampaolo Sassi, aveva sempre sostenuto che la facoltà di chiedere la contribuzione figurativa di cui all'articolo 25, ovvero il riscatto di cui all'articolo 35 potevano essere esercitati dalle lavoratrici madre anche se collocate in pensione purché fossero state in servizio alla data del 27 aprile 2001 e potendo fare valere al momento della presentazione della domanda almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa. Ad avviso dell'Inps, pertanto, non era necessario che la lavoratrice fosse in servizio anche al momento della presentazione della domanda. L'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica sosteneva,



Giampaolo Sassi

invece, che la domanda poteva essere presentata esclusivamente dalle lavoratrici che non solo dovevano essere in servizio alla data del 27 aprile 2001 e potere fare valere cinque anni di contribuzione versati in costanza di

rapporto di lavoro, ma essere in servizio anche al momento della domanda. Solo se già collocati in pensione, sosteneva l'ente guidato da Marco Staderini, alla data di entrata in vigore del decreto, la domanda poteva essere pre-

sentata nel termine perentorio di 90 giorni dalla data di cessazione dal servizio.

La giurisprudenza

La tesi sostenuta dall'Inps aveva trovato conferma nella sentenza n. 7 del 14 luglio 2006 con la quale la Corte dei conti a Sezioni riunite aveva sostenuto, appunto, che la domanda di accreditamento figurativo o di riscatto poteva essere presentata dalla lavoratrice in qualsiasi momento e quindi, anche se non più in costanza di rapporto di lavoro. Una sentenza che non era stata, tuttavia, condivisa dall'Inpdap.

Il progresso

L'ultimo periodo del citato comma 504 fa tuttavia salvi i trattamenti pensionistici più favorevoli, per effetto appunto della interpretazione estensiva delle norme fornita dall'Inps e dalla Corte dei conti, già liquidati alla data di entrata in vigore della legge 244/2007.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	24	LAVORO & SCUOLA

LA AZIENDA SCUOLA

GIUSTIZIA *La Cassazione: niente giusta causa a chi si licenzia perché non ce la fa*



SENTENZE

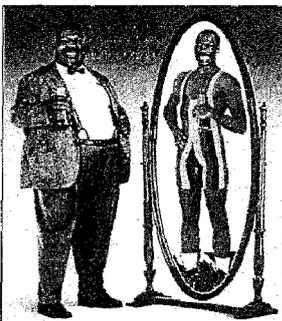
Docenti, questione di nervi

Devono saper gestire anche gli alunni difficili

DI FRANCO BASTIANINI

Un alunno difficile e le divergenze nei confronti degli organi direttivi e collegiali dell'istituto in ordine al regime da adottare in concreto, per ovviare alle problematiche educative e disciplinari che il ragazzo crea, non costituiscono giusta causa per dimettersi dal servizio in corso d'anno. È quanto hanno sostenuto i giudici della sez. lavoro della Corte di cassazione con la sentenza n. 1985 del 29 gennaio 2008. Una sentenza che merita di essere conosciuta dal mondo della scuola anche perché vi si ribadisce il principio secondo il quale nel bagaglio professionale di ogni docente di scuola media devono coesistere doti di pazienza e di tolleranza, oltre che specifiche conoscenze psico-pedagogiche dell'età evolutiva. Questo l'antefatto. Un docente di una scuola media della provincia di Firenze si era dimesso dal servizio dopo appena due mesi dall'inizio dell'anno scolastico motivando la decisione non solo per la condotta di uno studente che, a suo dire, era fonte di turbativa delle lezioni scolastiche e anche fonte di peri-

colo per sé e per gli altri, ma anche per le divergenze insorte nei confronti degli organi direttivi e collegiali dell'istituto in ordine al regime da adottare in concreto



il professore matto

Un docente di una scuola media di Firenze si è dimesso dal servizio dopo appena due mesi dall'inizio dell'anno

per ovviare alle problematiche educative e disciplinari create, appunto, da un alunno difficile e per la perdurante mancanza di appropriate iniziative miranti a tutelare la sua persona e quella dei colleghi e a sollevare tutti loro dalle responsabilità civili e penali che gli atteggiamenti potenzial-

mente lesivi e autolesivi dell'alunno comportavano.

Nel periodo intercorrente tra l'inizio dell'anno scolastico e il 1° novembre giorno delle dimissioni, l'alunno si era, infatti, reso protagonista di episodi gravi quali l'aver chiuso a chiave la classe e gettato dalla finestra la chiave, l'aver colpito con un calcio un altro docente, preso di mira, rivolgendogli espressioni triviali, l'aver scagliato un barattolo di vernice contro una cassettera dell'aula di applicazioni tecniche, l'aver agitato un ombrello all'indirizzo del professore preso di mira. Ritenendo le dimissioni dovute per giusta causa, il do-

cente aveva chiesto all'istituto scolastico la corresponsione dell'indennità sostitutiva di preavviso. Vistosi respinta la richiesta si era rivolto al giudice del lavoro che l'aveva, invece, ritenuta legittima. E condannato l'istituto a corrispondere l'indennità di preavviso. Avverso la sentenza di condanna, l'istituto aveva interposto appello che veniva accolto dal giudice di secondo grado. Di qui il ricorso alla Cassazione da parte del docente, il cui esito è stato anticipato in premessa. Nel merito i giudici della Cassazione hanno, nella sostanza, condiviso i motivi per i quali i giudici di secondo

grado avevano accolto il ricorso presentato dall'istituto. Nella sentenza, i giudici di secondo grado avevano sostenuto che l'istituto scolastico aveva, a differenza di quanto sostenuto dal docente, gestito il caso difficile in termini di «flessibile ragionevolezza e con risultati complessivamente apprezzabili», sicché non era rinvenibile a carico della dirigenza dell'istituto alcuna condotta omissiva o di colpevole sottovalutazione delle ricadute che i comportamenti dell'alunno avrebbero potuto avere sul regolare andamento delle lezioni e sulla sicurezza complessiva delle persone e delle cose.

Al concorso non basta dare un voto

Il punteggio numerico può essere ritenuto una sufficiente motivazione per bocciare a un concorso, purché i criteri e le modalità di valutazione prefissati siano estremamente dettagliati. Questo è quanto ha sancito il tribunale amministrativo regionale per la Toscana, sezione I, con la sentenza n. 4238 del 05/10/2006. Nel caso in esame un insegnante di religione cattolica aveva presentato domanda per partecipare al concorso relativo alla copertura di posti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

All'esito della prova scritta sostenuta, avendo riportato la votazione di 9/15, non era stata ammessa alla prova orale. Dalla documentazione rilasciata, era rilevabile la totale assenza di segni grafici, annotazioni o rilievi a margine

dell'elaborato; inoltre, la commissione non aveva enunciato alcuna motivazione, sia pure sintetica, in ordine all'attribuzione del punteggio. L'insegnante era ricorso al Tar deducendo la carenza di motivazione del giudizio di non ammissione. Secondo i giudici amministrativi l'attribuzione del punteggio numerico può essere ritenuta una sufficiente motivazione, purché i criteri prefissati siano estremamente dettagliati; il voto numerico in assenza di indicazioni ulteriori, invece, non può contenere in sé la sua motivazione. Serve poi, scrivono i giudici, « chiarire la valenza del punteggio, esternalando le ragioni dell'apprezzamento sinteticamente espresso con l'indicazione numerica ».

Francesca De Nardi

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	22	LAVORO & SCUOLA

In calo vertiginoso le domande per il pensionamento anticipato di anzianità: in un anno -50%

Meno pensioni, più part-time

Il lavoro a tempo parziale piace soprattutto alle donne

DI NICOLA MONDELLI

Sembra proprio finita la corsa verso la pensione anticipata di anzianità da parte del personale della scuola, una corsa che nel 2007 aveva fatto registrare oltre 55 mila collocamenti a riposo. Anche se non sono ancora disponibili i dati ufficiali sul numero del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario che ha chiesto di essere collocato a riposo dal 1° settembre 2008, quelli relativi ad alcune province campione confermano, infatti, una notevole diminuzione di tali domande rispetto a quelle presentate nel 2007, una diminuzione che potrebbe aggirarsi addirittura intorno al 50%. È un incremento, invece, delle richieste per trasformare il contratto da tempo pieno a part-time. Ad avvalorare ulteriormente tale previsione, possono essere utilizzati i dati relativi alla provincia di Parma, dati che negli ultimi dieci anni sono risultati essere mediamente in linea con quelli definitivi nazionali. In questa provincia nel 2008 saranno collocati a riposo complessivamente

140 tra docenti e ausiliari, tecnici e amministrativi mentre nel 2007 sono stati in totale 313. Una diminuzione, in percentuale, pertanto, superiore al 55%.

Il 90% del personale che cesserà dal servizio con diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia è costituito da donne. Cesseranno dal servizio con diritto al trattamento pensionistico di anzianità il 60% delle donne e il 40% degli uomini. L'età media di chi cesserà dal servizio è intorno ai 60 anni, 61 per gli uomini. Altro dato interessante è quello relativo al personale docente che pur chiedendo di accedere al trattamento



Marco Staderini

pensionistico di anzianità, continuerà a prestare servizio in regime di part-time. Nel 2007, su 253, lo avevano chiesto e ottenuto in 24 (10%). Nel 2008, lo hanno chiesto in 15 su 105, ovvero circa il 14%. Continua, pertanto, ad aumentare il numero di personale che chiede la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale congiuntamente al trattamento

pensionistico di anzianità. Tra i motivi che spingono, in particolare, le docenti, a ricorrere a questo particolare istituto due sembrano essere quelle prevalenti: avere più tempo a disposizione per la famiglia o per l'assistenza a parenti handicappati e nel contempo

potere maturare i periodi di servizio utili per conseguire il passaggio a un gradone stipendiale superiore.

Crisi politica penalizzante per gli aspiranti presidi

La crisi politica mette in bilico il destino dei dirigenti scolastici risultati idonei agli ultimi concorsi ordinario e riservato e non nominati per carenza di posti nelle rispettive regioni e nei rispettivi settori formativi. Potranno richiedere di essere almeno assunti sui posti di un altro settore formativo o di un'altra regione? Il disegno di legge Bersani ter, approvato a larghissima maggioranza dalla camera il 10 ottobre scorso e approvato alla commissione Istruzione senato, aveva previsto tale possibilità, attivabile a domanda, ma non ce l'ha fatta a concludere il proprio iter parlamentare, causa lo scioglimento delle camere. Una speranza c'è, ed è che nei primi sei mesi della prossima legislatura il Bersani-ter sia ripreso e fatto proprio dalla nuova camera (art. 107 del regolamento di Montecitorio), riprendendo il cammino nel punto in cui era stato interrotto. Dovrà diventare legge al massimo entro giugno, per consentire che le nomine possano poi effettivamente decorrere con l'inizio del prossimo anno scolastico. Nell'incertezza dei tempi, Cgil, Cisl, Uil e Snals puntano a un emendamento da inserire nel decreto milleproroghe (destinato così a trasformarsi in un decreto omnibus, sul quale tutti tenteranno di salire). L'8 febbraio hanno anche inviato una lettera al ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, ed ai gruppi parlamentari, perché si facciano carico del problema non solo per soddisfare le legittime attese degli idonei in pole position ma per colmare le carenze d'organico che i due concorsi. C'è il rischio che, se non verrà introdotta la cosiddetta intersettorialità e interregionalità, gli idonei dovranno ripetere il concorso, perché la validità delle graduatorie è a tempo.

Mario D'Adamo

CAMERA

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	10	ECONOMIA & POLITICA

La Confederazione italiana agricoltori stima aumenti fino al 45% su frutta e ortaggi

Cia, effetto maltempo sui prezzi

I consumatori: sui rincari metteremo in allarme il garante

Elmesima stangata in arrivo per i consumatori: il maltempo di questi giorni potrebbe indurre aumenti sui prezzi di frutta e verdura, che sarebbero effetto, però, più che altro di speculazioni. A sostenerlo è stata la Cia, Confederazione italiana agricoltori, secondo cui «un eventuale incremento dei prezzi al consumo di frutta e verdura fresca nei prossimi giorni non può essere in alcun modo riconducibile all'ondata di freddo che sta investendo aree agricole del nostro paese». Infatti, la frutta invernale (mele e pere), hanno ricordato dalla Cia, è già stata raccolta e conservata in attesa della vendita, mentre per le verdure invernali (broccoli, spinaci e indivie) le temperature di questo periodo sono perfettamente compatibili, quindi sopportabili. E infine, nel caso di coltivazioni fuori stagione (pomodori, melanzane, peperoni, zucchine) sono portate a termine in ambienti protetti (serre e tunnel), «ed è quindi ipotizzabile un lieve incremento dei costi di produzioni legati a un maggior fabbisogno



Per il freddo le quotazioni di frutta e ortaggi saliranno fino al 45%

di calore che incidono direttamente sulla bolletta energetica delle aziende agricole».

Ancora una volta, quindi, la Cia ha voluto mettere in guardia da «eventuali immotivate azioni speculative», in quanto gli effetti di un freddo prolungato «potranno essere valutati solo successivamente e in relazione alle coltivazioni primaverili ed estive. Inoltre, i maggiori costi

che gravano sulle imprese agricole nei periodi invernali non vengono caricati sul prodotto, come dimostrano le quotazioni sempre al ribasso dei prezzi applicati all'origine».

«Come accade frequentemente quando c'è freddo» ha spiegato Matteo Ansanelli, agronomo e responsabile nazionale dei Progetti innovativi della Cia, «i prezzi aumentano». Nel detta-

glio, per gli ortaggi gli aumenti sarebbero nell'ordine del 2-5% per quanto riguarda la produzione, ma arriverebbero al 20-30% nella vendita al dettaglio. «La stangata sarà in quest'ordine di grandezza nella migliore delle ipotesi e cioè se le temperature dovessero ora aumentare: qualora invece l'ondata di gelo dovesse proseguire nei prossimi giorni, i danni sarebbero più ingenti soprattutto per quanto riguarda la frutta, e ciò si tradurrebbe in rincari record. Secondo alcune stime, addirittura fino al 45% in più. Difficile ora quantificare i danni», ha precisato Ansanelli.

Immediato l'intervento dei consumatori: «Metteremo subito in allarme il garante dei prezzi con relativi controlli. Per quanto ci riguarda non c'è nessuna giustificazione per i rincari: la Cia non aiuti inconsapevolmente la filiera ortofrutticola ad aumentare i prezzi», hanno sostenuto Federconsumatori e Adusbef. «C'è un'ondata di gelo ma non giustifica un aumento da parte della filiera ortofrutticola», ha commentato Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumato-

ri. Per Elio Lannutti, presidente di Adusbef, «ci troviamo ancora di fronte a speculazioni seriali, iniziate tra il 2001 e il 2002 e che non sono mai terminate, speculazioni non dei contadini, che non ce la fanno più ad andare avanti, ma di tutta quella filiera che dal campo alla tavola arriva a quadruplicare i prezzi». L'unica possibilità per fronteggiare questi rincari, secondo Lannutti, è «quella di inserire nei cartelli il prezzo all'origine e al consumo, una proposta non rivoluzionaria e già operativa in paesi come la Francia».

«Mi sembrano ipotesi un po' azzardate, non so se succederà», ha commentato invece Marco Venturi, presidente di Confeserenti. «È chiaro che se dipende dai prodotti non stagionali, aumentano se aumenta la domanda. Noi siamo in un libero mercato: se non c'è un prodotto e aumenta la richiesta, i prezzi aumentano». Secondo Venturi, il consumatore dovrebbe comportarsi di conseguenza: «Deve adeguarsi e tenere conto della stagionalità e delle difficoltà».

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MARTEDÌ 19/02/08	21	LAVORO & SCUOLA

Chiuse le trattative contrattuali sul finanziamento annuale delle casse degli istituti

Il prof delle superiori vale doppio

Fondi più ricchi per le secondarie rispetto alle altre scuole

DI CARLO FORTE

Straordinario più ricco per il personale delle scuole superiori. È quanto si evince dalla nuova stesura dell'articolo 95 del contratto di lavoro del 29 novembre 2007. Il nuovo testo è stato approvato in sede di stipula dell'accordo sulla sequenza contrattuale siglato il 13 febbraio scorso dai rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati rappresentativi della scuola. E attualmente è al vaglio degli organi di controllo.

Doppia ragione alle superiori

Le parti si sono accordate per il versamento nel fondo d'istituto delle scuole secondarie di secondo grado di 857 euro per ogni docente presente in organico di diritto. A questi si aggiungeranno 802 euro per ogni insegnante educatore o Ata, sempre in organico di diritto. Per ogni docente, dunque, le scuole superiori riceveranno complessivamente 1.659 euro. Mentre, per ogni educatore o Ata, il conferimento sarà di 802 euro. Per contro, alle scuole di ordine e grado inferiore andranno, invece, 802 euro per ogni docente, educatore o Ata sempre in organico di diritto. In più, il fondo d'istituto di ogni istituzione scolastica sarà arricchito con un versamento di 4.157 euro per ciascun punto di erogazione del servizio. Escludendo da questa accezione le succursali.

Le percentuali

Gli importi derivano da percentuali relative all'impegno dei fondi disponibili, che erano già

state previste nella vecchia stesura inserita nel contratto del 29 novembre. Il 15 % in funzione del numero delle sedi di erogazione del servizio, il 68 % in funzione del numero degli addetti individuati dai decreti interministeriali quale organico di diritto di tutto il personale docente ed

educativo e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e il 17 % in funzione del numero degli addetti individuati dal decreto interministeriale quale organico di diritto del personale docente degli istituti secondari di secondo grado. Le risorse andranno materialmente a regime solo dopo il placet degli organi di controllo e serviranno per finanziare il lavoro supplementare.

Le prestazioni retribuibili

Le indennità e i compensi a carico del fondo d'istituto sono contenute nell'articolo 88 del contratto di lavoro.

Le attività da retribuire sono quelle relative alle diverse esigenze didattiche, organizzative, di ricerca e di valutazione e alle aree di personale interno alla scuola, con compensi anche in misura forfetaria, da definire in sede di contrattazione, in correlazione con il piano dell'offerta formativa. Per gli insegnanti la finalizzazione delle risorse va prioritariamente orientata agli impegni didattici in termini di flessibilità, ore aggiuntive di insegnamento, di recupero e di potenziamento.



E un po' di euro a tutti grazie ai tagli della Moratti

Mini-aumenti in arrivo per i docenti e gli educatori della scuola statale grazie ai risparmi sul personale realizzati da Letizia Moratti. Si tratta di piccoli incrementi retributivi sui tabellari che saranno compresi da un minimo di 7 a un massimo di 12 euro netti medi al mese, che andranno a regime dopo la sottoscrizione definitiva della sequenza contrattuale prevista dall'articolo 90 del contratto del 29 novembre scorso. La sigla dell'accordo è stata apposta dall'Aran e dai sindacati rappresentativi della scuola Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda-Unams il 13 febbraio scorso. E attualmente il testo negoziale è al vaglio degli organi di controllo che hanno 55 giorni di tempo per pronunciarsi. Dopo questo termine, se il giudizio sarà positivo, le parti potranno sottoscrivere definitivamente la sequenza e l'amministrazione provvederà a versare le relative spettanze.

In ogni caso, si può dire fin da ora che ha prevalso la tesi secondo la quale i 210 milioni di euro resi disponibili dai tagli al personale, disposti ai tempi del ministro Moratti, non potevano essere utilizzati per applicare la retribuzione professionale docenti (Rpd) e il compenso individuale accessorio (Cia) sulla tredicesima mensilità. E dunque, si è ritenuto opportuno spalmarne le disponibilità direttamente sullo stipendio tabellare.

Ciò ha comportato una riscrittura della tabella 2 allegata al contratto del 29 novembre 2007 per effetto degli adeguamenti derivanti dalla sequenza contrattuale appena siglata. Le differenze tra la nuova e la vecchia tabella vanno da 119 a 198 euro lordi annui e variano a seconda dello stato e dell'anzianità di servizio.

Carlo Forte



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MARTEDÌ 19/02/08	35	NORME & TRIBUTI

Domani l'iniziativa Sole 24 Ore-consulenti

Per il Forum lavoro mobilitate 42 sedi

La Vigilia per il Forum lavoro 2008 si svolgerà domani dalle 9,30 alle 13,30, la teleconferenza per approfondire la riforma del Welfare promossa dal Sole 24 Ore e dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, in collaborazione con la Fondazione studi della categoria. Professionisti e addetti all'amministrazione del personale potranno seguire i lavori nelle sedi attivate sul territorio (si veda la scheda in basso): in totale 41 sale oltre a quella principale, a Roma al Centro Frentani. Il convegno sarà trasmesso anche in diretta streaming video sul sito www.ilssole24ore.com/forumlavoro e sul canale 890 della piattaforma Sky. La partecipazione ai lavori è libera e gratuita.

Sul sito Internet del Sole-24 Ore sono disponibili approfondimenti sui temi del convegno - curati dalla redazione del settimanale «Guida al Lavoro» - e un forum

online in cui i lettori possono inviare, fino a domani, domande e considerazioni sui temi del welfare per ricevere risposta dagli esperti durante il convegno oppure online. Le risposte saranno poi pubblicate su Internet.

Alla conferenza parteciperà il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, dirigenti del ministero, dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate che chiariranno gli aspetti problematici dei temi oggetto delle relazioni.

La teleconferenza è rivolta non solo ai professionisti iscritti all'Albo, ma a tutti coloro che si occupano di lavoro, dai funzionari degli enti previdenziali o delle Dpl agli addetti degli uffici del personale.

L'evento è valido ai fini della formazione continua obbligatoria per i consulenti del lavoro che accederanno alle sedi organizzate dai Consigli provinciali.

Sette relazioni

Il nuovo contratto a termine
■ Paolo Pizzuti

Le modifiche al contratto part-time e al contratto a chiamata
■ Nevio Bianchi

Le misure sulle pensioni
■ Joseph Tscholl

Comunicazione on-line e dimissioni volontarie
■ Enzo De Fusco

Le novità 2008 per i sostituti di imposta
■ Vincenzo Silvestri

Il Durr e le agevolazioni contributive
■ Luca De Compardi

Lavoro a progetto: che cosa cambia con la manovra 2008
■ Maria Rosa Gheido

Le città collegate

■ **Agrigento**
Sede Cpo - via Lombardia, 24/A

■ **Aosta**
Albergo Milleluci - Loc. Porossan Roppoz, 15

■ **Arborea (OR)**
Horse Country Resort Congress Spa
Strada a mare, 24-27

■ **Bologna**
Centro Congressi 7 Gold via dell'Arcoveggio, 49/5

■ **Cagliari**
Hotel Holiday Inn viale Umberto Iicca

■ **Caltanissetta**
Sede Cpo - via E. Medi, 1

■ **Catanzaro**
Hotel Palace, via Lungomare, 221

■ **Como**
Auditorium Don Guanella - via T. Grossi, 18

■ **Cosenza**
Hotel Sibarys, Marine di Sibari, SS, 106

■ **Cremona**
Sede Cpo - via Palestro, 66

■ **Cuneo**
Sede Cpo - via Roma, 14

■ **Fermo**
Hotel David Palace - Porto San Giorgio (AP) via Gaspari Sponcini, 1

■ **Firenze**
Hotel Mediterraneo Lungarno del Tempio, 44

■ **Foggia**

Sede Cpo - via della Rocca, 38

■ **Fulignano (AP)**
Best Western Hotel Villa Pignaviale Assisi, 33

■ **Frosinone**
Sala convegni Hotel ristorante Mamma - via Maria, 172

■ **Gaeta**
Circolo nautico - p.zza Cario III

■ **Genova**
Sala Piramide c/o agenzia delle Entrate - via Filame, 2

■ **Gradisca d'Isonzo (GO)**
Hotel al Ponte - v.le Trieste, 124

■ **Imperia**
Aula Polivalente del Tribunale di Imperia - via 25 aprile, 67

■ **L'Aquila**
Sala Conferenze sede provinciale Ance dell'Aquila - via A. De Gasperi, 60

■ **Latina**
Circolo cittadino - piazza del Popolo

■ **Lecco**
Hotel President - Sala Apulia via Salandra, 6

■ **Livorno**
Sala del cinema Aurora v.le Ippolito Nievo, 28

■ **Mantova**
Sala interprofessional Network Spa - via Righi, 6 (Verona)

■ **Milano**
Sala Collina c/o Il Sole 24 Ore via Monte Rosa, 91

■ **Modena**
Sala Michelangelo c/o Il Michelangelo Business

Center - v.le Virgilio, 52

■ **Palermo**
San Paolo Palace Hotel - via Messina Marine, 91

■ **Pordenone**
Centro Don Bosco - viale Grigoletti, 3

■ **Potenza**
Sede Cpo - via del Gallitello, 56

■ **Prato**
Forum Center - via E. Barsanti, 24

■ **Ragusa**
Sede Cpo - via Ponchielli, 7

■ **Reggio Calabria**
Sala auditorium S. Antonio via Don Orione

■ **Roma**
Centro Frentani - via dei Frentani, 4

■ **S. Martino Buon Albergo (VR)**
Hotel Holiday Inn - viale del Lavoro

■ **Savona**
Sede Cpo - via Vegerio, 2/1

■ **Sondrio**
Sede Cpo - via Mazzini, 9

■ **Taranto**
Sala Acquaviva c/o Cittadella delle imprese - v.le Virgilio

■ **Trento**
Hotel Sporting Trento via Roberto da Sanseverino, 125

■ **Udine**
Hotel La di Moret - viale Tricesimo, 276

■ **Vicenza**
Sede Cpo - corso SS Felice Fortunato, 62

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MARTEDÌ 19/02/08	36	NORME & TRIBUTI

Le indicazioni dell'Agenzia

Pensioni in eredità a coniuge e figli senza tassazione

Angelo Busani

Le competenze pensionistiche maturate e non riscosse in vita dal titolare della pensione competono *iure proprio* al coniuge superstite e ai figli del defunto. Si tratta di crediti che non rientrano nell'asse ereditario e quindi non rilevanti per l'applicazione dell'imposta di successione. Invece, in mancanza di coniuge e figli, questi crediti vanno a far parte del patrimonio ereditario, che viene acquisito da chi, per legge o testamento, subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi del defunto: in questo caso si tratta di crediti soggetti a tassazione con l'imposta di successione. È quanto ritenuto dall'agenzia delle

coio 28, comma 7 del decreto 346/90 esonera dall'obbligo di presentare la dichiarazione di successione se l'eredità «è devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta del defunto e l'attivo ereditario ha un valore non superiore a lire cinquanta milioni e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari».

Circa le competenze pensionistiche non riscosse dal defunto, l'Agenzia osserva che in caso di decesso del titolare, la riscossione del rateo insoluto spetta al coniuge e ai figli del defunto (articolo 201, Dpr 29 dicembre 1973, n. 1092; e articolo 14, comma 1, Dpr 28 dicembre 1970, n. 1076); e che costoro hanno un "diritto proprio" alla riscossione e non un diritto di cui essi vengono a essere titolari perché parte dell'asse ereditario.

Già nella circolare 9 agosto 1976, n. 24, il ministero delle Finanze ritenne che i ratei di pensione «non siano da considerare trasferiti per diritto di successione ereditaria, ma *iure proprio*» in quanto «la legge riconosce essere i predetti cepti di loro spettanza, il che comporterebbe la esclusione degli stessi dall'asse ereditario» (in tal senso anche il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 20 giugno 1975, n. 14647/73975). La conseguenza è che l'ente previdenziale deve erogare direttamente l'importo dovuto.

Viceversa, in mancanza del coniuge e dei figli, il rateo di pensione non riscosso è devoluto a favore degli eredi del dipendente, con la conseguenza che, in questo caso, il rateo rientra nell'asse ereditario relitto, con il conseguente assoggettamento alla disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni. Pertanto, prima di procedere al pagamento delle somme, l'ente deve acquisire prova dell'avvenuta presentazione della dichiarazione di successione, oppure la dichiarazione da parte dell'interessato che non c'è obbligo di ottemperare all'adempimento.

SE CAMBIA IL BENEFICIARIO

Negli altri casi

le competenze

non riscosse ricadono

nel patrimonio soggetto

a imposta di successione

Entrate nella risoluzione n. 53/E del 18 febbraio 2008.

Il problema di stabilire se le competenze pensionistiche non ancora riscosse dal pensionato al momento del suo decesso siano o meno rilevanti ai fini della disciplina dell'imposta di successione è rilevante non solo per l'esborso che grava sui beneficiari dell'eredità, ma anche sotto il profilo degli adempimenti: in particolare occorre ricordare che, secondo l'articolo 48, comma 3 del decreto legislativo 346/90, è vietato ai debitori del defunto (e quindi all'ente erogatore) pagare le somme dovute agli eredi se, trattandosi di crediti soggetti a tassazione, non sia stata fornita prova della presentazione della dichiarazione di successione con l'indicazione dei crediti medesimi oppure non sia stato dichiarato per iscritto dall'interessato che non c'è obbligo di presentare la dichiarazione.

Sotto questo profilo, l'arti-

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MARTEDÌ 19/02/08	35	NORME & TRIBUTI

Registro, prove di svolta

Sperimentazione di sei mesi per l'apertura di nuove imprese

Maurizio Pirazzini
Giorgio Rengheteanu
ROMA

Da oggi alle Camere di commercio italiane l'apertura di nuove imprese ha un percorso semplificato. Tutto telematico. Basterà una sola domanda di iscrizione al Registro delle Cdc per mettersi in regola con gli adempimenti previsti dagli altri enti: agenzie delle Entrate, Inps e Inail. E, ottenuta la ricevuta di protocollo, si potrà già lavorare. Il Fisco metterà subito a disposizione il codice fiscale e partita Iva. Mentre i dati definitivi di Inps e Inail arriveranno nel giro di una settimana.

Comincia così la sperimentazione di sei mesi della «comunicazione unica» (legge 40/2007, articolo 9), quella che il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, chiamò «l'impresa in un giorno». Una sfida difficile che prende il via a quasi 15 anni di distanza dall'annuncio dello sportello «spol-funzionale» che gli italiani attendo-

telematica, non partiamo subito su tutto il territorio nazionale e con tutti i settori - spiega Luigi Zaccardella, direttore centrale Entrate contributive Inps - perché i nostri iscritti hanno numerose aliquote contributive e anche scadenze diversificate. E quindi difficile far dialogare i nostri archivi con quelli degli altri enti».

L'allineamento delle scadenze fiscali e previdenziali è una difficoltà ancora da affrontare. Così anche la questione delle «esclusive» dei professionisti - come quella dei consulenti del lavoro - non toccate dalla legge «Bersani». «Siamo favorevoli alla comunicazione unica purché vengano rispettate le prerogative previste dalle leggi in vigore», avverte Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale. «Semplificare non può significare che chiunque può fare qualunque cosa». Per assumere dipendenti e gestire i rapporti di lavoro, spiegano i consulenti - «si devono avere determinati requisiti, che la nostra legge professionale/79 disciplina in modo preciso e puntuale. I rapporti con Inps, Inail e uffici del Lavoro devono essere quindi mantenuti dai soggetti abilitati». «Se, poi, dalla sperimentazione dovesse emergere l'esercizio abusivo della professione - conclude Calderone - interverremo per tutelare principalmente i fruitori della comunicazione».

IL PROBLEMA

Ancora da affrontare la questione delle riserve attribuite ai professionisti e quella delle scadenze per gli adempimenti

no ancora. Della politica industriale delle misure per la semplificazione delle procedure parlerà il ministro in una conferenza stampa oggi a Roma.

La comunicazione muove dunque il primo passo in ritardo rispetto alla tabella di marcia del Governo Prodi - che ne fissava il decollo entro il 30 agosto 2007 - e solo in alcune province. Intanto, manca all'appello il decreto del presidente del Consiglio che doveva dettare le regole tecniche per l'invio online e gli adempimenti fiscali e previdenziali da agganciare alla comunicazione telematica.

La partenza è limitata non solo sul territorio ma anche per quanto riguarda le procedure. In questa prima fase, la semplificazione riguarderà solo l'inizio attività. Poi, dopo un primo rodaggio, si passerà alle operazioni di variazione e cessazione delle imprese. Dando così attuazione a tutte le indicazioni della legge «Bersani».

Non tutti i quattro enti sono però allineati per quanto riguarda gli adempimenti: alle Cdc e alle Entrate è tutto pronto, mentre all'Inail l'operazione riguarderà solo le iscrizioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 febbraio).

All'Inps, invece, le iscrizioni saranno limitate ad alcune categorie. «Per averne una lunga esperienza

Alle Camere di commercio attestato con firma digitale

ALLEGATO B (articolo 4 comma 1)
Formato frontespizio per il certificato elettronico R.I.

Prot. N.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI ...
UFFICIO REGISTRO DELLE IMPRESE
CERTIFICATO DI (2)

EMESSO IN FORMATO ELETTRONICO

Dati identificativi dell'impresa:

denominazione: (3) forma giuridica:

Codice fiscale e numero d'iscrizione:
Iscritta con il numero Repertorio economico amministrativo:
Iscritta con il numero Registro imprese:

Dati identificativi del destinatario:

denominazione: (4)

Indirizzo: Provincia:
Comune:

Clausola d'uso:

L'eventuale uso per fini diversi da quanto ivi dichiarato ricade sotto la personale responsabilità dell'utente

firma digitale del cor

Note: (1) Ufficio registro imprese responsabile delle informazioni riportate; (2) tipologia del Certificato delle imprese richiesto (le tipologie di certificato del registro imprese sono individuate dal Dm del 25/6/07); (3) denominazione o ragione sociale dell'impresa di cui si chiede il certificato; (4) indicare in modo preciso i dati identificativi del destinatario del certificato; (5) verrà riportata la clausola d'uso del certificato dichiarato dall'utente in fase di richiesta

La modulistica

Da giugno per l'iscrizione il certificato sarà elettronico

Dal 1° giugno per ottenere un certificato di iscrizione al Registro imprese non sarà più necessario - come avviene per le visure - recarsi allo sportello fisico della Camera di commercio (che resterà comunque operativo) o utilizzare altri sistemi su carta. Il certificato sarà rilasciato per via telematica, direttamente come "file" con firma digitale del conservatore del Registro imprese. Un obbligo di utilizzo della firma digitale, questa volta non a carico di imprese e professionisti ma della Camera di commercio.

Con un decreto del viceministro dello Sviluppo economico, Sergio D'Antonio, datato 15 febbraio

2008, è stato approvato il formato elettronico dei modelli di certificato tipo, compresi quelli con dicitura antimafia. La richiesta viene effettuata in via telematica utilizzando il modello (con indicazione della Camera di commercio, del tipo di certificato, dei dati del richiedente e del destinatario).

Solo per il certificato con dicitura antimafia è richiesto l'utilizzo della Carta nazionale dei servizi (Cns) del legale rappresentante dell'impresa interessata. Il certificato è rappresentato da un unico file informatico che comprende il frontespizio (allegato B al decreto, riprodotto qui a fianco) in formato

PDF/A e come tale la firma digitale del Registro vi procederà automaticamente a un archiviazione del file.

Il documento è essere depositato nella casella di posta elettronica dell'interessato. Per il richiedente delle nuove iscrizioni il documento è assolta sin dal 1° maggio 2008, e della circolare del 67 del 7 agosto 2008.

Il Ministero ha chiesto una circolare e toria per gli adempimenti fallimentari.

Data ... / ... / ...

..... (1)

..... (5)

ite

servatore

del Registro
librato 2005);
cio i dati
ta

non modificabile del conservatore apposta con data a cui si agisce attestato inno-

elettronico potrà presso enti pubblici di consenso. L'esercizio del diritto di ricorso e l'utilizzo delle tecnologie come il 2006 dal- l'Amministrazione. L'imposta di bolli- tà "virtuale" maggio 2002, n. re delle Entrate 2. diffuso ieri an- dritti di segre- menti del cura-

Mau.Pir.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MARTEDÌ 19/02/08	26	ECONOMIE & IMPRESE

Possibili ribassi delle polizze Rc auto

Mister prezzi: infondato l'allarme sull'ortofrutta Convocati gli assicuratori

Le polizze Rc auto sotto la lente del Garante dei prezzi. Antonio Lirosi ha convocato per il 6 marzo l'Ania e l'Isvap. Per il ministro Bersani vi sono margini di discesa dopo le nuove norme sugli indennizzi. Intanto gli agricoltori lanciano l'allarme rincari: a causa delle gelate su frutta e ortaggi si profilano aumenti tra il 20 e il 45%, ritenuti però in gran parte ingiustificati dal Garante.

Chierchia > pagina 26

AERET

77

**Domani al Tar
il futuro
di Alitalia
Sostegni
per Malpensa**

Dragoni e Morino > pagina 22

La spesa delle famiglie. Lirosi ha convocato per il 6 marzo Isvap e Ania per esaminare i rincari di inizio anno

Il Garante indaga sulla Rc auto

La Cia rilancia l'allarme per l'ortofrutta: con le gelate aumenti di oltre il 20%

Vincenzo Chierchia
MILANO

Dopo gli alimentari (carni, latte e derivati, pane e pasta), il Garante dei prezzi, Antonio Lirosi, ha deciso di intervenire anche sulle assicurazioni auto e valuta attentamente anche i risultati dell'inchiesta del Sole 24 Ore (pubblicata ieri) sulla spesa alimentare che ha messo in evidenza le grandi differenze di prezzo tra una città e l'altra (Venezia è la più cara d'Italia). La grande variabilità dei prezzi degli alimentari tra una città e l'altra dipende dal fatto che il commercio e i servizi assorbono oltre la metà del prezzo del prodotto, ha commentato la Coldiretti. L'indagine realizzata dal Sole 24 Ore - ha sottolineato il Codacons - è la prova delle speculazioni che avvengono nei vari passaggi di filiera. Il presidente Carlo Rienzi ha aggiunto che «i costi di trasporto non possono

giustificare differenze di prezzo fino al 30% tra una città e l'altra, in quanto le spese per il trasferimento dei prodotti freschi possono incidere al massimo per il 5% sul prezzo finale al consumatore. Qualcuno specula di più sui listini durante i passaggi della filiera, considerando che i prezzi all'origine hanno variazioni limitate tra una zona d'Italia e l'altra».

Intanto, ieri Lirosi - che ha definito «ingiustificati i rincari del latte e dell'ortofrutta» ed inviato una segnalazione alle Politiche agricole - ha convocato per il 6 marzo i rappresentanti dell'Asso-

I NUOVI FRONTI

Mister Prezzi ha definito «ingiustificate» le tensioni sui listini alimentari e ha inviato un dossier alle Politiche agricole

ciazione delle imprese assicuratrici (Ania) e dell'Istituto di vigilanza sul settore (Isvap) per analizzare i prezzi dell'Rc auto. Lirosi il 14 febbraio ha chiesto all'Isvap un'analisi sulle tariffe Rc auto negli ultimi due anni. Il Garante vuole rendere più trasparenti, e disponibili in rete (www.osservaprezzi.it), le tariffe.

Lirosi si è mosso sul fronte delle assicurazioni dopo la relazione Isvap sulle gestioni assicurative nel primo semestre 2007: l'Rc auto ha registrato un risultato positivo di 617 milioni con un aumento di 185 milioni rispetto al 2006, a fronte di un incremento del 5% dei sinistri pagati. «Tale situazione - fa notare Lirosi - potrebbe essere anche la conseguenza della forte riduzione (-10%) del costo medio dei sinistri pagati che passa da 4.064 a 3.647 euro, collegabile agli effetti del risarcimento diretto introdot-

to un anno fa. Si tratta di dati attesi per i benefici che possono comportare per il contenimento dei prezzi delle polizze».

«Si aprono spazi per una riduzione delle tariffe Rc auto, il nuovo sistema di gestione dei sinistri è efficace, i tempi di risarcimento sono stati drasticamente ridotti» ha sottolineato il ministro Pier Luigi Bersani. «All'elevato costo medio dei sinistri in Italia era imputato - ha aggiunto - il mantenimento di un livello tariffario unico in Europa per onerosità».

«Ania andrà con assoluta tranquillità all'incontro convocato dal Garante presso il ministero» si legge in una nota. Per le imprese assicuratrici il prezzo medio delle polizze effettivamente pagate è in calo da due anni.

Rienzi minaccia lo sciopero della polizza e ricorda che «le tariffe sono rincarate del 135% in dieci anni e che l'Rc auto resta



La prima pagina del Sole 24 Ore di ieri, con l'inchiesta che ha messo in evidenza le elevate differenze di prezzo nella spesa per alimentari tra le varie città italiane. Differenze che hanno toccato anche il 30%. Venezia è risultata la città più cara, mentre a Bari e Napoli la spesa è risultata più conveniente.

una emergenza italiana». L'Adi-consum ha chiesto di partecipare all'incontro. Adusbef e Federconsumatori denunciano gli aumenti per gli over 50 (+30%) e i neo-patentati (+5/7%).

Alimentari, nuove tensioni

Lirosi ha chiesto alle imprese una «moratoria sull'allarme prezzi», ricordando che polle e tacchini all'ingrosso oggi calano del 10%. Ma a tenere banco è l'ortofrutta: a causa di maltempo e gelate la Cia ha stimato aumenti tra il 20 e il 45%. Adusbef e Federconsumatori presenteranno esposti al Garante, per il quale solo pochi prodotti sono a rischio. Il Codacons si dichiara pronto a denunciare i commercianti disonesti ed ha istituito un numero verde. «Ipotesi azzardate» ha replicato Marco Venturi, presidente di Confesercenti.

vincenzo.chierchia@ilsale24ore.com

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 19/02/08	38	ECONOMIE & LAVORO

Riforme Montezemolo: basta giochetti

Contratti, Angeletti non siede al tavolo: no al freno della Cgil

ROMA — Luigi Angeletti ieri sera ha disertato l'incontro con i vertici della Confindustria al quale sono invece andati Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni. Non perché il leader della Uil sia contrario alla riforma del modello contrattuale, oggetto della riunione, ma per il motivo opposto. Angeletti non vorrebbe perdere tempo sulla strada della riforma e accusa la Cgil di Epifani di frenare. Così, davanti ai tanti se e ma sollevati dalla Cgil, ha concluso che senza un preventivo chiarimento con lo stesso Epifani, sarebbe stato inutile andare all'incontro con la Confindustria. Per tenere il filo del dialogo, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, benché critico anche lui verso la Cgil, ha deciso di partecipare al vertice, che un primo risultato l'ha prodotto, ha detto al termine lo stesso sindacalista: giovedì partiranno tavoli tecnici (ci sarà anche la Uil, ha detto il segretario Cisl Bonanni) su come ridurre i contratti nazionali, oggi più di 400, e su quali richieste fare al governo per tagliare il fisco sul lavoro e rivedere il paniere di calcolo dell'inflazione.

La tensione fra le tre confederazioni è salita nonostante qualche settimana fa la commissione che le stesse Cgil, Cisl e Uil avevano costituito per mettere a punto una proposta comune di riforma della contrattazione avesse, per la prima volta in tanti anni, raggiunto un accordo. Che però, subito dopo essere stato messo nero su bianco su tre cartelle intestate Cgil, Cisl e Uil, ha

scatenato forti malumori nella Cgil. La sinistra ha bocciato la proposta, sostenendo che porterebbe a uno svilimento del contratto nazionale. Epifani ha così deciso di convocare una riunione del direttivo (il parlamentino Cgil), a metà marzo, per una discussione approfondita. Che, ha aggiunto, dovrà essere fatta anche nelle assemblee con i lavoratori. Il segretario della Cgil ha infine sollecitato Cisl e Uil a completare l'intesa sul nuovo modello contrattuale con quella sulle regole di rappresentatività. La frenata della Cgil ha irritato Bonanni e Angeletti. Il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, incalza anche lui Epifani, sottolineando che gli imprenditori non accetteranno «giochetti o tattiche dilatorie» perché considerano «esaurito il tempo delle meline».



Il leader della Uil Luigi Angeletti ha disertato l'incontro con gli industriali

Enrico Marro

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 19/02/08	38	ECONOMIE & LAVORO

Consumi Sul tavolo le tariffe Rc auto. Catricalà: bene Bnp-Bnl sull'azzeramento del costo Bancomat

Mr Prezzi convoca le assicurazioni

Lirosi: stop agli allarmi. Gli agricoltori: effetto speculazione

Diminuiti i sinistri dovrebbero scendere le polizze. Rincari in arrivo per frutta e verdura

MILANO — Riparte l'allarme prezzi. E come in un film già visto, ripartono minacce di ritorsioni e di denunce contro gli speculatori. Dai prodotti alimentari, complici le gelate improvvise, alle assicurazioni e ai servizi bancari, non c'è di fatto settore che possa sentirsi immune da questi rischi.

Adesso però, per la prima volta, compare sulla scena una figura nuova, quel Mister Prezzi introdotto con la Finanziaria 2008, proprio per contrastare e scoraggiare aumenti esagerati o ingiustificati. E il suo primo intervento pubblico coinvolge quel mondo delle assicurazioni che non ha mai goduto un rapporto idilliaco con gli automobilisti. Antonio Lirosi, il dirigente del ministero per lo Sviluppo economico ora in veste anche di «sceriffo dei prezzi», ha deciso di convocare per il 6 marzo i rappresentanti dell'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione), insieme a quelli dell'Isvap (l'istituto di vigilanza sul settore assicurativo) per «approfondire il confronto sul livello dei prezzi». Intervento che viene annunciato proprio il giorno in cui i consumatori tornano all'attacco, denunciando gli ennesimi rincari delle ta-

Antonio Lirosi



30 per cento, l'allarme rincari lanciato per la tariffa Rc auto

Giuseppe Politi



45 per cento, l'aumento previsto per i prodotti ortofrutticoli

Antonio Catricalà



14 mesi fa, l'avvio dell'istruttoria sui costi del Bancomat

riffe Rc auto, con punte del 25-30% che questa volta riguarderebbero gli automobilisti over 50, mentre secondo il ministro Bersani, con gli effet-

Moratoria

Per Mister Prezzi serve una moratoria degli annunci che anticipano i rincari

ti positivi generati dall'introduzione del risarcimento diretto (calo del 10% del costo medio dei sinistri) «si aprono spazi per una riduzione delle tariffe».

Ma nelle ultime ore si è aperto anche un altro fronte: quello dei prodotti ortofrutticoli, e dei prevedibili rincari fino al 45% annunciati dalla Cia (la confederazione degli agricoltori). Il motivo? L'effetto del maltempo e l'ondata di freddo di

questi giorni che hanno colpito frutta e ortaggi. E dietro l'angolo c'è sempre la minaccia del caro-petrolio (ieri tornato sopra i 96 dollari al barile). Confesercenti invita però alla cautela. Coldiretti e associazioni dei consumatori mettono in guardia dal pericolo di speculazioni. E Mister Prezzi auspica, per le anticipazioni di questo tipo di rincari, una «moratoria degli annunci».

Dal mondo bancario arriva

comunque una nota positiva: la Bnl (gruppo Bnp-Paribas) ha azzerato completamente i costi del Bancomat, tanto da ricevere il pubblico apprezzamento anche dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. «Si sta cominciando a muovere qualcosa», ha sottolineato il garante. Che proprio per in questo settore aveva avviato un'istruttoria nel novembre 2006.

Gabriele Dossena

Contratti, falsa partenza sindacati-aziende

Cgil, Cisl e Uil divise: Angeletti non va all'incontro con Montezemolo

PIÙ CONTRATTI AZIENDALI
La Cisl punta da sempre sulla contrattazione integrativa aziendale o territoriale

MENO TASSE
Per aumentare gli stipendi netti, i lavoratori la Uil propone di detassare gli aumenti retributivi

CONFININDUSTRIA
SALARI E PRODUTTIVITÀ
I nuovi contratti, secondo la Confindustria, devono legare gli aumenti alla produttività

LE REGOLE
Si crolla Cgil alla bozza sulla riforma dei contratti, ma anche nuove regole sulla rappresentanza sindacale



I tre leader sindacali e il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo

ROBERTO MANIA
ROMA — Falsa partenza nella trattativa per la riforma dei contratti. La Uil, ieri sera, non è andata all'appuntamento con la Confindustria per protestare contro la Cgil che ancora non ha approvato il documento unitario sulla contrattazione. Così al vertice con il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo (inizialmente era prevista una cena, ridimensionata ad un veloce aperitivo) si sono presentati in Via Veneto, dove è la foresta della Confindustria, solo i segretari di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifanie Raffaele Bonanni. Un nuovo incidente di percorso per un negoziato che non riesce a decollare dopo tre anni e mezzo di tentativi. Il primo incontro ci fu addirittura nel luglio del 2004 e il tavolo saltò subito con la clamorosa decisione di Epifanie di abbandonare la riunione. Da allora una ricucitura faticosa e anche poco produttiva. È l'attuale crisi di governo, mentre si era preparato il

no incontri che avviare un percorso definito o meglio rientrare per casa propria. La Uil accusa la Cgil di Epifanie di aver fatto marcia indietro rispetto al documento redatto unitariamente. Una bozza di intesa nella quale si ipotizzano (così è scritto) alcune possibili linee per la modifica del sistema contrattuale disegnato nel 1993: contratti triennali con l'accordo di livello nazionale ancorato a un tasso di inflazione realistica e con il se-

condo livello legato a parametri di produttività, redditività e efficienza. La Cgil, che riunirà il suo Direttivo solo il 12 di marzo, sostiene che manca tutta la parte relativa a rappresentanza e democrazia sindacali. Questione da sempre decisiva per Cordero d'Italia, ma che la bozza rinvia a un successivo approfondimento. In ogni caso il Direttivo non dovrebbe bocciare e qui il testo nonostante le minoranze di sinistra ("Lavoro-Società" e "Rete 26 aprile") l'abbiano già respinto. Per Montezemolo, che si appresta a lasciare la presidenza della Confindustria, l'obiettivo di condurre in porto la riforma del modello contrattuale sembra allontanarsi. Ieri ha rilanciato la sua strategia: «È esaurito il tempo delle meline e del rinvio. Serve una riforma che renda le imprese più competitive e che permetta ai lavoratori di guadagnare di più. Non si può avere un contratto nazionale che parifichi tutti verso il basso. Gli interessi delle imprese e dei lavoratori sono gli stessi: non accetteremo giochetti o tattiche dilatorie». Eppure è chiaro che senza una riforma della contrattazione - come ha detto Bonanni - sarà complicato strappare al prossimo governo quegli sgravi fiscali sul salario di produttività che, in corso, chiedono sindacati e imprese.

L'OTTOVOLANTE
GIUSEPPE TURANI
ITALIA NEL TUNNEL DELLA RECESSIONE
S'esriveranno corrette le stime che stanno circolando in questi giorni, l'Italia può considerarsi già all'interno del tunnel della recessione. Ancora non si riescono a avere le stime sulla crescita, del quarto (e ultimo) trimestre), ma le stime di ben tre banche (di cui una straniera) parlano di una crescita negativa, compresa tra meno 0,1 e meno 0,2%.

Poiché per convenzione (anche se ormai un po' superata) bastano due trimestri consecutivi con segno negativo per parlare di recessione, tutta la partita si decide in questo trimestre. E anche qui le previsioni non sono buone. È vero che alcuni centri di ricerca indicano il periodo gennaio-marzo 2008 in ripresa rispetto al quarto trimestre del 2007, ma le aspettative peggiorano continuamente e basterebbe un piccolo incidente per far precipitare le cose. Insomma, o sarà recessione o l'abbiamo sfiorata per un po'.

Giovedì inizia comunque il confronto tecnico su fisco e inflazione

terreno alla ripresa dei colloqui, rende tutto più difficile. Bonanni, Epifanie e Montezemolo hanno comunque concordato un calendario per i prossimi incontri. Si comincia depodoni con un confronto tecnico sulle politiche fiscali per alleggerire il costo del lavoro, sulla semplificazione durata dei contratti, sugli indicatori statistici, infine, da condividere nelle trattative. «C'è la consapevolezza», ha detto Bonanni al termine «che non possiamo solo chiedere alla politica: dobbiamo fare anche noi la nostra parte». Ieri si è cercato per tutto il giorno di convincere il segretario della Uil, Luigi Angeletti, che peroviste che dalla Cgil non è arrivato quel «chiaramento» che chiedeva - è stato irrimediabile. «Non esistono cene conviviali. O ci so-

L'intervento UN PROGETTO CREDIBILE PER RIDURRE LE TASSE

TITO BOERI E LUIGI GUISSO

C I SONO due novità in questa campagna elettorale. La prima è il consenso quasi unanime sulla necessità di ridurre le imposte. Stavolta il sindacato a chiedere di abbattere il prelievo su lavoratori dipendenti e pensionati. La seconda è che c'è chi combina la riduzione delle imposte con il controllo della spesa pubblica. Lo ha fatto Veltroni all'assemblea del Pd, dove si è impegnato a tagliare la spesa pubblica di un punto di Pil nel primo biennio.

Ricorre la pressione fiscale è una necessità per la nostra economia. Ma è possibile farlo senza rinunciare al miglioramento dei conti pubblici e consolidando la politica di risanamento finanziario? Sono realisti gli impegni presi dai due maggiori schieramenti? La detassazione dei redditi deve essere significativa per influenzare i comportamenti di famiglie e imprese, stimolando l'offerta di lavoro e gli investimenti. Tagli minimi alle imposte servono solo a disorientare gli italiani. Una riduzione sostenibile delle imposte deve essere inquadrata all'interno di un programma economico che coniughi crescita e stabilizzazione fiscale.

La tassazione eccessiva e l'alto debito pubblico costringono a bassi tassi di crescita. Ricordarsi a livelli normali contribuisce, come accaduto in Irlanda, alla ripresa della crescita economica. Al tempo ridurre la pressione fiscale senza creare squilibri nella finanza pubblica obbliga a operare tagli alla spesa per i quali è difficile trovare consenso. L'unico modo per coniugare una riduzione della pressione fiscale con la stabilizzazione dei conti pubblici consiste nell'adozione di un programma plurinennale che guardi in avanti come si fece durante la stagione della lotta all'inflazione e dell'entrata nell'unione monetaria.

Ecco come si potrebbe strutturare un programma sostenibile di riduzione della pressione fiscale in Italia: 1. Si congela la spesa pubblica in termini reali: significa garantire l'offerta dei servizi pubblici ai livelli oggi prevalenti, non tagliare la spesa, ma contenerne l'evoluzione. La spesa pubblica sarebbe indicizzata all'inflazione ma non al reddito reale. Così, se il Pil nominale cresce del 3 per cento e l'inflazione del 3, la spesa pubblica può crescere del 3 per cento.

2. Gli incrementi di gettito derivanti dalla crescita reale (non dall'inflazione) e quelli derivanti dal recupero di evasione fiscale vengono restituiti sotto forma di minori imposte ai contribuenti. Nell'esempio precedente, il gettito in più dovuto alla crescita reale del Pil del 2 per cento verrebbe restituito ai contribuenti, ad esempio con una riduzione del prelievo alla fonte o un abbattimento dell'Irpef,

più o meno proporzionalmente a seconda degli obiettivi distributivi. 3. Questa pratica dovrebbe essere adottata come regola e perpetuata per decenni in modo che i lavoratori e imprenditori possano contare sui benefici in modo stabile e tener conto nelle loro scelte e investimenti nella finanza pubblica. 4. Poiché il bilancio pubblico presenta ancora disavanzo, la restituzione dell'extragetto nella finanza pubblica potrebbe essere parziale (ad esempio, 2/3), destinando la rimanenza alla eliminazione del disavanzo e alla costituzione di una riserva per finanziare le fluttuazioni cicliche della spesa pubblica. Una politica di questo tipo è compatibile con il vincolo di bilancio dello Stato e stabilizza i conti pubblici. Ogni punto di crescita del Pil reale si traduce in un più basso rapporto spesa pubblica su Pil, impedisce il Pil e debito su Pil. Piuttosto che il Pil reale cresca a un tasso dell'1,5 per cento

La condizione è il congelamento della spesa pubblica in termini reali

per 5 anni - ipotesi in linea con le stime della crescita a medio periodo del nostro prodotto potenziale - significa un aumento di 7,7 punti nell'arco di una legislatura. Congelando la spesa pubblica in termini reali i livelli attuali si liberano risorse sufficienti per portare il bilancio in pareggio e finanziare una riduzione delle imposte di un punto e mezzo. Se questo processo incentiva, come è plausibile, un rafforzamento della crescita, la riduzione delle imposte può essere ancora maggiore. Questa politica impone un vincolo stringente, alla spesa pubblica di cui bisogna essere consci. Ma non è un vincolo irrealistico: lo dimostrano i primi dati sull'andamento della spesa nell'ultimo anno. Riallocazioni di spesa da un capitolo all'altro sarebbero possibili. Come possibili sono rivisitazioni dei meccanismi di determinazione dei salari dei dipendenti pubblici (la componente della spesa) in modo da premiare chi lavora di più e meglio. Ma eventuali aumenti salariali dei dipendenti pubblici pesano provenire solo da guadagni di efficienza e risparmi di spesa. I sindacati che oggi chiedono di tagliare le tasse per tre quarti della popolazione italiana devono comprendere questo vincolo e sapere che questo piano creerà un forte gruppo di pressione (i lavoratori che beneficiano delle riduzioni fiscali) per snellire l'apparato amministrativo.

testo integrale su www.lavoce.info

AUTOSTRADE CENTRO PADANE S.P.A.
Località San Felice 26100 Cremona

AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA

Questa Società rende noto che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 21 del 18/02/2008, il bando di gara relativo all'appalto pubblico per lavori di rinnovo manufatti d'usura nella tratta Cremona - La Villa in entrambi le carreggiate. Codice CUP D2603050060003 (Codice CIG 0125169897).

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del d.lgs. 163/2006, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 62 D. Lgs. 163/06, con esclusione automatica della gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia ai sensi dell'art. 66, comma 1, del d. lgs. 163/06, fatto salvo quanto previsto dall'art. 122, c.9, ultimo periodo del d.lgs. 163/06. Importo complessivo Euro 2.133.000,00 più IVA di cui Euro 58.896,00 per costi della sicurezza, non assoggettabili a ribasso; contratto parte a corpo parte a misura.

Termine per l'affidazione dell'appalto: 27 giorni naturali e consecutivi con decorrenza dalla data di consegna dei lavori che avverrà tassativamente il giorno 24/05/2008; luogo di esecuzione dell'appalto: tratta Cremona - La Villa in entrambe le carreggiate. Codice CPV 4523141-9.

Il bando di gara è stato pubblicato altresì nell'albo della stazione appaltante, sul sito internet della Società www.centropadane.it e sul sito Internet della Società www.contrappadane.it. Informazioni: Ufficio Contratti e Appalti, Località San Felice 26100 Cremona tel. 0372 - 4731 e-mail: info@centropadane.it; Fax 0372 - 47324. Termine per la presentazione delle offerte con le modalità indicate nel bando, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 18/03/2008. Seduta pubblica si terrà il giorno 19/03/2008 alle ore 10,00.

Eventuali chiarimenti/precisazioni riguardanti la presente procedura di gara verranno pubblicati sul sito Internet: www.centropadane.it

IL PRESIDENTE
(Sig. Augusto Galli)

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 19/02/08	55	CULTURA PER FLPNEWS

maestri scrittore e loggiano, a...

Robbe-Grillet, addio al Nouveau roman

La sua lezione: il rifiuto del tragico. Attacò Sartre e Camus



di FRANCO CORDELLI

Ancora oggi certe proposizioni di Alain Robbe-Grillet si rivelano d'esempio. Quando pubblicò *Le gomme* nel 1955 aveva poco più di trent'anni. Accento alla sua attività di scrittore ne elaborava una, altrettanto esplosiva, di teorico. *Una via per il romanzo futuro*, tradotto da Renato Barilli nei Quaderni del Vercel, in copertina c'è una struggente immagine del suo autore: un maglione a giro roccolo, la testa reclinata, la mano che la sostiene. Robbe-Grillet è seduto e, sullo sfondo, si scorge un albero solitario. Solitario? Ecco un aggettivo su cui l'uomo ha riflettuto avrebbe avuto da ridire.

Il bersaglio critico di Robbe-Grillet erano i due contendenti che domitavano la scena francese negli anni Cinquanta, Camus e Sartre. «Assurdo di Camus è una forma di umanismo tragico. Non è la constatazione di una separazione tra l'uomo e le cose. È un lamento d'amore, che conduce al delitto passionale. Il mondo è accusato di complicità nell'assassinio. Quando Sartre scrive che *Lo straniero* rifiuta l'antropocentrismo», ci dà una visione incomplicità dell'opera. Subito dopo Robbe-Grillet si occupa proprio di Sartre: «Gli occhi di Roquefortin, *Terme de La nonson*, sono tratti più dai colori delle lince, non è il ratto, è quasi sempre la vista di un colore indecinto a provocare in lui lo sconvolgimento».

I colori, dunque, non le linee sono l'eredità del romanzo tradizionale. I colori, ossia la mistificazione di un mondo che non è né assurdo, né significativo, né in alcun modo profondo. Il mondo, dice Robbe-Grillet, si limita a essere. Qualunque interpretazione non è che un abuso, una lotta per il dominio, un'attività maledetta. Il senso cruciale della sua teoria è insomma, con l'addio ai padri, il rifiuto del tragico. Ciò recò conseguenze incalcolabili. La prima fu la reazione del novanta per cento degli scrittori esistenti, che non avevano alcuna intenzione di similitudine con i colori e con gli aggettivi. Essi volevano continuare a pensare sulle cose, non già con le cose. Il puro e semplice sguardo non era per nessuno bastevole. Non bastava per la poesia, per farne almeno un po'.

elli apparire come uno dei padri del post-moderno. Ai suoi primi romanzi, i romanzi dello sguardo (*Il voyeur*, *La gelosia*, *Nell'abirrito*) ne erano succeduti una quantità (*Progetto per una rivoluzione* e *New York*, *Topologia di una città fantasma*, *Djinn*) in cui l'inesausta vena sperimentale dell'autore aveva cominciato a manipolare archetipi del romanzo e, in genere, dell'immaginario moderno.

Questa vena sperimentale che era, in verità, un'indignazione sia da giocattolare che da frambolire, e quasi un'eredità degli anni Venti e Trenta, in America fu salitata come un nuovo inizio.

Ma per Robbe-Grillet (cito da un'intervista del 1992) il post-moderno è una nozione esecrabile. Essa «fa pensare a nostalgia del trascorso, disincantato per un passato che crolla. Al contrario proprio ciò che in pezzi mi inebria. Non post-moderno, voleva esser detto, ma più semplicemente: ottimismo. Tutto è in pezzi? Ricostruiamo lo! Non per nulla era un ingegnere. Il non per nulla non intendeva affatto nascondere le sue propensioni passionali, ossessioni, finanche perversioni. Incoltissimo, per lui tutto ha materiale di scarto, da trattare come merce di seconda qualità. Nell'intervista che ho citato, Robbe-Grillet si sofferma su Leptis Magna, una buona metafora del suo lavoro.

Il personaggio

Alain Robbe-Grillet (foto sopra) *Daniel Janin / Afa*, è morto venerdì notte per una crisi cardiaca. Considerato il padre del «nouveau roman» era nato a Brno il 18 agosto 1922. Eletto all'Académie Française, non vi era mai entrato.



Qui sopra Robbe-Grillet (primo da sinistra) è con Samuel Beckett. In alto: *Leptis Magna* e *Terme de La nonson*. Tra i suoi libri: *Le gomme* (1955), *Le ultimi giorni di Cortisol* (1963). Nel 1961 ha sceneggiato «L'anno scorso a Marienbad».

I suoi film

Un «dinosaurio» divertito contro l'intellettualismo

di PAOLO MEREGHETTI

Quando ha dovuto descriversi, nell'incontro che mi aveva concesso quattro anni fa nella sua casa a Neuilly, si era raccontato come «un vecchio dinosauro», contento di «avere un posto in biblioteca, tra i classici». Poi però aveva cominciato a prendersi in giro, a scherzare sulla mancata assegnazione del Nobel («tutta colpa del troppo sesso che c'era nei miei film. Gli svedesi lo accettano solo se è sano e invece il mio non lo era mai»); a parlar male di Moretti con cui aveva litigato in giuria a Venezia, nel 1986 («lo volevo dare il Leone d'oro a Maselli, Moretti fece vincere Rohauer»); a dire che la scuola del nouveau-roman l'aveva inventato un fotografo, l'italiano Mario Dondero, che aveva messo in posa un gruppo di scrittori «che neanche si conoscevano, ma pubblicavano presso lo stesso editore, le Editions du Minuit» e via su questo tono.

Evidentemente l'aver superato gli ottant'anni non gli aveva tolto la voglia di scherzare, di smitizzare tutto, di sorprenderci e l'interlocutore cercando di metterlo in contraddizione o in difficoltà. Era il metodo che aveva usato sempre al cinema, dove i suoi film avevano fatto discutere quanto, e forse di più, dei suoi romanzi. E l'avevano reso sicuramente più popolare.

Trans-Europ-Express (1967), con la storia continuamente interrotta dalle riflessioni «scientifiche» sul senso del narrazione a *Spostamenti progressivi del piacere* (1971), dove corpi nudi, uova crude e tanta vernice rossa scatenarono la censura, regalando al film una popolarità che forse lo schermo non gli avrebbe mai dato, sono due esempi di un modo di fare cinema dove le idee sono sicuramente più importanti del modo in cui vengono messe in scena. E l'ironia sta ad

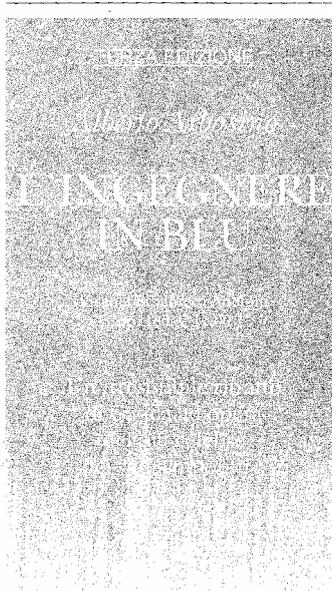


Robbe-Grillet e Fiesnas

In ottobre

L'ultimo scandalo «Pornografia? No, letteratura»

La provocazione come stile di vita. Robbe-Grillet è stato fino in fondo fedele a questa parodia d'ordine. Il suo ultimo libro, *Un rumour sentimental* uscito in ottobre da Payot, è così una fiaba per adulti che assemblea incesto, pedofilia, tortura e violenza varie sfiorando l'hard core. La storia è quella della quattordicenne Gigi a cui il padre impone, tra l'altro, di leggere nuda davanti a lei testi erotici (per ricompensare se verrà regalata una prostituta tredicenne come «chambola»). Alain il ribelle si è difeso dalle accuse di pornografia assicurando che «si trattava di letteratura». Ma ad aggravare l'ennesimo «effetto scandalo» è stata la scelta di mandare il romanzo in libreria con tutte le copie avvolte nel cellophane e con le pagine non rifilate che necessitano più del dito che del tagliacarte: da qui un diluvio di commenti, più o meno acidi, sull'uso del dito nella letteratura erotica. Per qualcuno si è trattato di una mossa per attirare l'attenzione, per qualcun altro è stato patetico che Robbe-Grillet fosse «arrivato a questo punto». Ma, in fondo, come aspettarsi qualcosa di meno provocatorio dall'autore di *Le gomme*? Stefano Bucchi



IL CORRIERE DELLA SERA 19 FEBBRAIO 2008 PAG. 55

